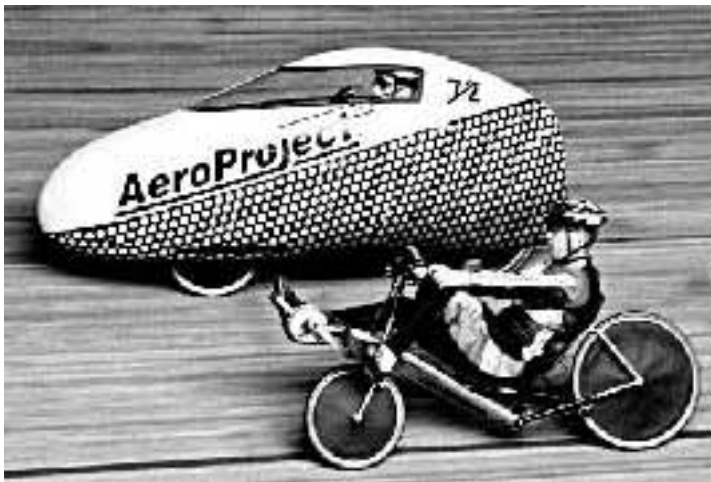


## Europei Basket L'Italia vince con la Jugoslavia

Gli Europei di basket sorridono all'Italia e fanno un dispetto a mamma Rai. Lontano dalle telecamere della tv di stato, gli azzurri hanno battuto 74-69 la favoritissima squadra della Jugoslavia nel secondo match della competizione continentale. Una partita splendida, dominata da metà primo tempo in poi con un vantaggio massimo di 17 punti a 6' dalla sirena conclusiva.

## Ciclismo Eccezionali modelli in pista

I tedeschi Dietmar van Beem e Guido Mertens, si preparano al campionato del mondo di ciclismo prototipi che si svolgerà in Germania, a Colonia, dal 27 luglio al 3 agosto prossimi. Mentre van Beem (nella foto in alto) conduce l'«Aero Project», modello dalle forme aerodinamiche, Mertens ne usa uno da gara che costa 2300 dollari (quattro milioni di lire all'incirca).



Roland Wehrauch/Ap

## Giro della Svizzera lancia in orbita Agnolutto

Il Giro di Svizzera ha lanciato in orbita il semiconosciuto francese Christophe Agnolutto, al primo centro importante di una fresca carriera professionistica. Il ventisettenne corridore della Casino è il secondo francese ad aggiudicarsi il Tour svizzero dopo l'exploit di Gaspard Rinaldi nel '35. Agnolutto, nato vicino Parigi (a Soisy sous Montmorency) risiede ad Ecouen.

## Ultrà Casertana aggrediscono assessore allo sport

Sostenitori della Casertana hanno aggredito - nel corso di una riunione svoltasi in comune - l'assessore allo sport, Pasquale Sarnelli. Accusato dagli ultrà di non impegnarsi come dovrebbe per risolvere i problemi della Casertana, l'assessore è dovuto uscire scortato dai vigili urbani. La Casertana è retrocessa nella serie dilettanti e attraverso una grave crisi societaria che ne mette a rischio la sopravvivenza.

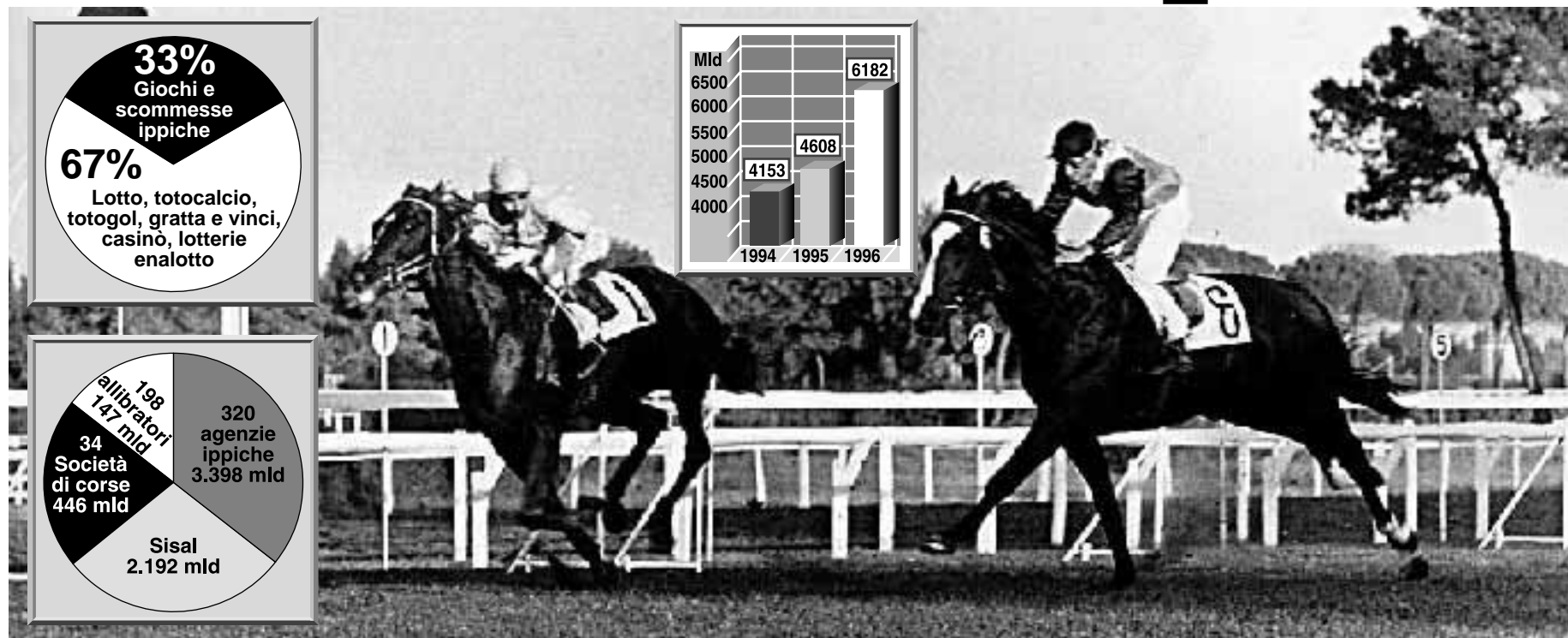
## Il basket tira ma la Rai manda Macao a canestro

MODESTA proposta: Italia-Polonia - stanotte su Raitre, ore 1.15 - fatela commentare a Marzullo. L'orario di trasmissione in fondo è quello, la scelta sinergica servirebbe ad abbattere i costi. E a recuperare i denari spesi per «Macao», che secondo il deputato rifondatore Bellucci ha finito a metà ciclo i soldi per l'intera serie di trasmissioni. Italia-Jugoslavia, che proprio la Parletti ha scalcato nelle tenebre (e perdipiù in sintesi), ha avuto sugli spalti la stessa folla che si arrampica nello studio di Boncompagni. Con la sottile differenza che gli spettatori dell'Europeo di Barcellona erano pubblico pagante e non pagato. I fenomeni della programmazione controedurranno sicuramente che il basket non tira. Sprezzando le cifre: mercoledì scorso Italia-Lettonia ha avuto il 17 per cento di share, con oltre due milioni di contatti, in pieno pomeriggio. Si dirà allora che l'esperimento del campionato italiano in diretta domenicale è stata una bufala. Ma in nessun paese dell'universo si deturpa una partita - per i diritti della quale, seppure poco, si è pagato - mandandone in onda solo il secondo tempo. Magari a risultato già deciso. Con l'illare commento di Brigitte Nielsen, bella statouona catapultata senza colpa in un bosco di congiuntivi e anaoluti. Gianni Rivera, e il signore se ne intende, ha parlato ieri di «mortificazione incomprensibile della nazionale di basket». Si è stupito di come «competizioni di alto possono essere mutate di collocazione dalla sera alla mattina». Perché questo è successo: la ballerina di Siviglia è stata sostituita ai giganti di Badalona quando la diretta era già stata annunciata. Un po' come se quella notte del '70 (ma c'era il fuso orario...) la Orsomando di rito fosse comparsa sullo schermo annunciando che al posto di Italia-Germania sarebbe andato in onda un documentario sui castori. Con tutto il rispetto per i castori. Chissà se davvero le canotte dei citti Messina possono essere avvicinate alle sacre maglie azzurre di Valcareggi. Certo è che avremmo meritato di scoprirlo prima delle due di notte. Il presidente della Lega, Rovati, a suo tempo minacciò denunce per inadempienze contrattuali. Ora dice che «la Rai sono i più bravi e avranno scelto per il meglio». Con ironia. La stessa arma spuntata del presidente Fip Petrucci, che aveva suggerito di posticipare le telecronache alle 7 del mattino successivo. Poi ci ha ripensato. «Visto mai che mi prendano sul serio».

Luca Bottura

I GIOCHI DELL'IPPICA Il pianeta cavallo visto dal Commissario straordinario Unire, Angelo Pettinari

# Le scommesse al galoppo e i bookmakers al passo



ROMA. «Scommesse e pronostici»: il distinguo è di Angelo Pettinari, da due anni e mezzo Commissario straordinario dell'Unire, l'ente che si occupa dei cavalli, del loro allevamento, dell'«incremento delle razze equine» appunto. E scommesse e pronostici sono il volano di tutta l'ippica, la fonte di finanziamento di quanto ruota intorno al mondo delle corse e che è anche per lo Stato una ricca e crescente sorgente di entrate fiscali. Ma in quel distinguo di sinonimi, di parole complementari, c'è molto del bizantinismo di antica e antica memoria e che ha lasciato al Bel paese un sistema di gestione che, ancorché tenuto insieme e coordinato dall'Unire, mostra i segni di una concorrenza e litigiosità pari alle fette di interessi miliardari che ne sono il motore.

Anche per questo c'è un Commissario al vertice di tutto, approvato all'Unire come consulente legale e scelto, prima del boom di questi ultimi tempi sugli ippici giochi e scommesse (oltre 6 mila miliardi nel '96), per

capacità e competenza prima ancora che per i precedenti di piccolo allevatore e proprietario di cavalli. Il suo mandato è tuttavia in scadenza. Senza date, perché è tutto il sistema ad essere in discussione in più di una stanza e commissione governative. Senza nomi, perché la politica non dichiara mai i suoi giochi, ma anche perché Pettinari, nominato ai tempi del governo Berlusconi, non è «apparentato» con nessuna sigla partitica e se sta lì è proprio in virtù dell'esperienza e conoscenza specifiche della materia.

Nessuno disconosce né il ruolo né la qualità del Commissario, ma i gestori delle varie fette di mercato sono in fermento, se non in lotta tra loro, per strappare fette di mercato, e sembrano più pronti a consegnarsi all'esterno che non riconoscerne i passi avanti fatti dall'Unire che in poco tempo ha cambiato il volto dell'ippica nazionale facendole persino perdere quel po' di accensione negativa legata al «darsi» a questo sport e al solito riferimento alle torbidezze di un mondo, quello delle scommesse, che

fa spesso rima con «gioco clandestino», «camorra», riciclaggio di denaro. «Oggi non è più così», assicura Pettinari, anche perché «il gioco clandestino è sempre meno conveniente, e le possibilità di combine ridotte enormemente, ma non perché sia aumentato il controllo all'interno degli ippodromi. Semplicemente perché il gioco è cambiato. Più trasparente, veloce, sicuro».

E spiega. «Il nostro è forse il sistema più complesso, ma sicuramente il migliore», dice Pettinari che ha rivoluzionato il meccanismo di «riversamento» delle scommesse sin dal '95, data dell'inizio dell'esplosione del volume delle puntate al totalizzatore, delle giocate sulla corsa Tris e dei pronostici Totip. Insomma, secondo Pettinari, il boom è ancora in corso, molte sono le iniziative in cantiere ed a un passo dalla realizzazione come «il centro antidoping di Settimo Milanese che consentirà di passare dalle attuali, e appaltate in buona parte in Francia, tremila

analisi ad almeno ventimila». E a «complesso e migliore» Pettinari aggiunge la faticosa parola, «equo». Si perché, al di là del prelievo fiscale, delle spese di gestione riconosciute ai chi raccoglie materialmente scommesse e giochi - Agenzie, Sisal, Società di corse, allibratori - del montepremi delle corse, che sono tra i più alti d'Europa, «l'entità della quota che viene restituita al vincitore è del 70, 75% della somma giocata, cioè una cifra superiore a quella rimessa sul banco dagli inglesi che hanno un sistema più libero ma più tassato e dai francesi che hanno soltanto il totalizzatore».

Vede «positivo» Pettinari, perché «da questa esplosione di giocate, tutto il mondo dei cavalli - oltre 100 mila addetti, 17 mila corse l'anno, 10 mila cavalli (7 mila trottori e 3 mila galoppatori), 50 ippodromi, 5 mila allevatori - ne trarrebbe sicuri benefici». Ed è un mondo che può ancora svilupparsi, crescere, assicura Pettinari, «se soltanto

si varano idee come quella di ampliare la rete di punti vendita e quella di varare, col sistema in uso alle Agenzie ippiche e che basterebbe riconvertire agli altri sport, il già progettato Totocommesse». I tempi però si allungano, e tra i cinque «gestori» delle scommesse, dove spicca la «svizzera» Sisal col suo monopolio su Totip e Tris, non corre sempre buon sangue. Ed è di questi giorni la «bega» sul segnale televisivo che, già in funzione nelle agenzie ippiche ad uso degli scommettitori, si vorrebbe lanciare anche sui video domestici. Ma «quando si tocca la tivù, in Italia, gli animi si scaldano al di là del razionale», commenta Pettinari. Con il risultato di far decantare anche il resto delle questioni in mano al Governo e che sono legate alla Finanziaria '97 che prevede il «riordino» di tutto il settore, dalle scommesse alle lotterie, ai concorsi pronostici.

Giuliano Cesaratto

Domani a Las Vegas la rivincita tra i due pesi massimi. L'incontro in diretta su Telepiù 2 alle 3 di notte

## Tyson-Holyfield, match di forza e di dollari

Mike tenta di riprendersi il titolo puntando sulla potenza contro l'intelligenza di Evander. Al detentore 51 miliardi di lire, allo sfidante 42

Questa sfuggente rivincita, più volte rimandata per decisione di Mike Tyson e del suo «clan», si dovrebbe svolgere, speriamo, domani, dalle tre di notte in poi, per i possessori della Telepiù 2, a Las Vegas. Evidentemente «Telepiù 2» cerca, subito, nuovi abbonati perché attualmente, salvo di interventi del collega Rino Tommasi, almeno nel pugilato c'è poco da vedere ascoltare.

Nello scontro «numero due» fra l'anziano Evander Holyfield dell'Alabama (35 anni) campione del mondo dei massimi Wba e il più giovane sfidante Mike Tyson (31 anni) di New York, esploderà tutta la selvaggia potenza del muscolare Myke opposto alla meditata abilità ed intelligenza del baffuto Holyfield, che si è rasato il cranio imitando quel demone dei pesi medi che fu nel ring Marvin «Bad» Hagler che, per il titolo delle «160 libbre», abbiamo visto massacrare, in un'arena coperta di Londra, il pur forte Alan Minter per il mondiale dei pesi medi (27-9-1980) a sua volta vincitore, due volte, del nostro Vi-

to Antuofermo (a Las Vegas il 16-3-1980 e a Londra il 28-6-80) sotto i nostri occhi.

Nel passato l'attuale campione dei massimi, Evander Holyfield è stato anche campione dei massimi-leggeri Wba ed Ibf (1986-1989) per poi invadere la categoria dei più pesanti e a Las Vegas (25 ottobre 1990) mise ko in 3 round «Buster» Douglas strappandogli quella Cintura che «Buster» aveva soffiato fra le sorprese di tutti, a Mike Tyson con un clamoroso ko nel decimo assalto: accadde a Tokyo, l'undici febbraio 1990. Nel primo confronto mondiale fra Holyfield e Mike, disputatosi il 9 novembre scorso a Las Vegas, nel Mgm Grand Garden naturalmente allestito da Don King che allora era anche manager e protettore di Mike Tyson da poco uscito dalla prigione dell'Indiana.

Era evidente che Mike non aveva ancora recuperato il vigore, la potenza, l'impeto, la grinta del passato malgrado le ingannatrici vittorie comandate allestite, per lui, dallo scaltro Don King che da Mike doveva far-

si perdonare alcune malefatte finanziarie mentre il pugile si trovava dietro le sbarre.

Difatti, le vittorie di Mike Tyson contro il modestissimo Peter McNeeley a Las Vegas per squalifica come l'altra come l'altra a Philadelphia (il 16 dicembre 1995) erano del tutto insignificanti come del resto il ko impostato a Las Vegas (16 marzo 1996) all'ormai sfinito londinese Frank Bruno. Non parliamo poi del ko, durante il primo round, inflitto (7 settembre scorso) all'ex campione del mondo Bruce Seldon, sempre a Las Vegas, che non tirò nemmeno un pugno dietro il suggerimento dell'astuto Don King che, poi, lo ricompensò con molti dollari.

Eppure, malgrado queste evidenti farse, in occasione della sfida fra Tyson e Holyfield, lo scorso novembre, i bookmakers di Las Vegas e di tutti gli altri stati diedero favorito Mike per 8 a 1, per 10 a 1, persino per 36 a 1. Il vecchio saggio Lou Duva, manager di tanti campioni del mondo, puntò invece un robusto somma sulla vitto-

ria di Evander e si portò a casa addirittura 250 mila dollari, oltre 420 milioni di lire.

Stavolta, come andrà la sfida più volte rinviata causa una ferita (oppure una slogatura) al mignolo dalla mano destra è difficile prevedere. Ma Evander sa qual è il punto debole di Mike, il mento. E sarà quello il suo bersaglio favorito: attualmente nel suo record professionistico figurano 33 vittorie (24 per ko), tre sconfitte subite da Michael Moorer e da Riddick Bowe (due); nessun pareggio.

Passando a Mike Tyson, vediamo 45 vittorie (39 per ko) due sconfitte (Buster Douglas ed Evander Holyfield), nessun pareggio. Anche stavolta, entrambi sono sicuri di vincere con l'aiuto di Dio per Holyfield molto religioso e di Maometto per «Iron Mike». Sarà in ogni modo un combattimento selvaggio e gonfio di dollari: da Don King sono attesi almeno 250 milioni di dollari: il record degli incassi pugilistici di tutti i tempi. Mike Tyson, sfidante, intascherà 25 milioni di dollari (42

miliardi di lire) mentre il campione Evander Holyfield avrà 30 milioni di dollari (51 miliardi di lire); vincitore e vinto non potranno lamentarsi, tanto più gli spettatori, vicini e lontani, non assisteranno certo ad uno spettacolo della «Noble art» come ai tempi di William Thompson detto «Bendingo», di «Gentleman» Jackson pupillo di Lord Byron e re Giorgio IV; inoltre di John L. Sullivan ai tempi dei pugni nudi; di Jack Dempsey, Max Baer, Rocky Marciano ed altri ancora nell'epoca dei pugni nei guantoni.

In quell'epoca d'oro per la boxe, non era raro trovare seduti intorno al ring fans come Al Jolson ed Arturo Toscanini, Miles Davis, un grande nel jazz; Carole Lombard e Mae West; Frank Sinatra e George Raft; Jack Nicholson, il comico W.C. Fields e tante altre celebrità del cinema, del teatro e dello spettacolo. Oggi siamo quasi a terra. Forse mancano, almeno nei paesi «massimi», i «veri» campioni.

Giuseppe Signori

**Avete mai sentito il suono della libertà?**

**SUDAFRICA**  
il ritmo dell'arcobaleno

Una versione dell'inno dell'AFRICAN NATIONAL CONGRESS oggi inno nazionale del paese. Una canzone di JOHNNY CLEGG dedicata a NELSON MANDELA. Tutte le sonorità più affascinanti di un popolo e della sua musica. SUDAFRICA, il ritmo dell'arcobaleno, è il primo CD di una collana ispirata ai ritmi, alle voci e ai suoni senza latitudini della MUSICA DEL MONDO.

il CD con un fascicolo curato da INTERNAZIONALE a 16.000 lire

**l'Unità**

in edicola